

Risoluzione 2662 (2026)¹

Proteggere la democrazia dai disturbi causati dall'intelligenza artificiale

Assemblea parlamentare

1. Lo sviluppo delle tecnologie di intelligenza artificiale (IA) procede a un ritmo senza precedenti, con la promessa di migliorare molti aspetti della vita umana e di accelerare lo sviluppo sociale ed economico. In effetti, l'IA potrebbe davvero rappresentare la rivoluzione più trasformativa nella storia dell'umanità. Gli sforzi per garantire che i sistemi di IA siano sicuri e regolati da quadri di governance democratica sono tuttavia ben lontani dal tenere il passo con l'innovazione.
2. L'Assemblea parlamentare esprime profonda preoccupazione per il potenziale impatto destabilizzante dell'IA sulla democrazia in Europa e oltre. Allo stesso tempo, l'Assemblea riconosce che questa tecnologia non va demonizzata, ma che può contribuire a far evolvere i sistemi democratici, a condizione che tutte le parti interessate ne comprendano la posta in gioco e adottino misure immediate.
3. Con un quadro di governance adeguato, l'IA può essere sfruttata per rafforzare i processi e le istituzioni democratiche, come sottolineato nella *roadmap* "Verso un nuovo patto democratico per l'Europa". L'IA può facilitare la partecipazione dei cittadini consentendo loro di accedere alle informazioni, spiegando politiche complesse, fungendo da intermediario nelle deliberazioni e individuando schemi e posizioni comuni all'interno di grandi gruppi di persone. Inoltre, potrebbe consentire alla classe politica e alle autorità pubbliche di raccogliere proposte e informazioni sulle aspirazioni dei cittadini. In questo senso, l'IA può essere un potente strumento al servizio della democrazia partecipativa e deliberativa.
4. L'IA può promuovere l'inclusività eliminando le barriere socio-economiche e offrendo ai gruppi svantaggiati un migliore accesso ai servizi pubblici, all'istruzione e al lavoro. Inoltre, l'IA può rafforzare la tutela dei diritti umani, migliorare l'efficienza con cui la pubblica

¹ *Dibattito in Assemblea* del 24 giugno 2026 (23^a seduta) (cfr. Doc. 16417, relazione della Commissione Affari politici e democrazia, relatrice: Deborah Bergamini). *Testo adottato dall'Assemblea* il 24 giugno 2026 (23^a seduta).

Versione provvisoria soggetta a revisione editoriale.

amministrazione fornisce servizi ai cittadini e individuare l'uso improprio di altri strumenti di IA.

5. In questo contesto, l'Assemblea ritiene che l'Europa non dovrebbe limitarsi a un ruolo di regolatore, quando i grandi progressi in materia di IA avvengono principalmente negli Stati Uniti e in Cina. Guidata dai valori della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto, l'Europa dovrebbe indicare la strada da seguire nell'orientamento dello sviluppo di nuove applicazioni dell'IA, ponendo forte enfasi sulla loro dimensione umana. I rischi legati alle tecnologie di IA devono essere identificati, presi in considerazione e mitigati in modo efficace. A questo proposito, il Consiglio d'Europa ha la responsabilità fondamentale di garantire che il rapporto tra gli esseri umani e l'IA rimanga decisamente orientato al bene comune.

6. La tecnologia dell'IA si basa su grandi insiemi di dati volti ad addestrarne i sistemi e produrre così risultati. I dati personali sensibili, spesso raccolti violando la privacy dei cittadini, possono essere sfruttati da individui, aziende o governi malevoli per scopi quali la sorveglianza di massa, la polizia predittiva, la valutazione dei rischi o il *social scoring*, o ancora la censura delle opinioni politiche. Ciò ha effetti dissuasivi sulla partecipazione dei cittadini.

7. I *set* di dati utilizzati per addestrare i sistemi di IA possono essere contaminati da contenuti di disinformazione di natura politica. Possono anche contenere pregiudizi, poiché nei risultati prodotti possono riflettere, se non addirittura amplificare, le disuguaglianze già presenti nelle nostre società. Quando l'IA viene usata per elaborare politiche, tali pregiudizi possono portare i responsabili a prendere decisioni senza essere ben informati o dare luogo a discriminazioni nei confronti di determinati gruppi, come le donne o le minoranze. Inoltre, i sistemi di IA a volte possono "subire allucinazioni" e generare informazioni incomplete o fuorvianti.

8. I dati personali possono essere utilizzati in modo improprio per creare identità false o produrre contenuti sintetici, come i *deepfake*, sotto forma di testi, immagini, file audio o video, che consistono essenzialmente nell'usurpare l'identità di qualcun altro con lo scopo di molestare, truffare, ricattare o commettere altre frodi.

9. I *deepfake* e altri contenuti sintetici possono essere utilizzati anche per diffondere notizie false, incitamento all'odio e contenuti che creano divisione. Anche con risorse limitate e in poco tempo, è possibile lanciare campagne di disinformazione ben coordinate su larga scala per influenzare i dibattiti politici e le elezioni. Attraverso le "*bot farm*" e le "*troll farm*", ovvero reti che creano profili fittizi programmati per diffondere automaticamente disinformazione, queste operazioni possono raggiungere un vasto pubblico in pochissimo tempo, in netto contrasto con il tempo e le risorse necessarie per "smontarle".

10. Gli attori malevoli, compresi gli agenti stranieri, sfruttano sempre più queste opportunità come metodi ibridi di ingerenza nei processi e nelle istituzioni democratiche in Europa. L'Assemblea plaude quindi al lavoro in corso da parte del Comitato di esperti sulla manipolazione delle informazioni e l'ingerenza dall'estero, in particolare per quanto riguarda lo studio di fattibilità sull'eventuale elaborazione di uno strumento giuridico sulla

manipolazione delle informazioni e l'ingerenza dall'estero, che comprende la disinformazione.

11. Le piattaforme dei *social media* sono utilizzate come principale fonte di informazione da un numero sempre maggiore di cittadini. I dati raccolti su questi cittadini vengono utilizzati a loro volta per scopi di profilazione, per identificare le loro preferenze e per micro-targetizzarli con contenuti specifici, con l'obiettivo finale di manipolarne le opinioni. Il micro-targeting contribuisce alla creazione di "camere d'eco", in cui gli utenti sono esposti a una gamma limitata di idee e convinzioni e non hanno la possibilità di avviare un dialogo politico costruttivo con persone aventi opinioni diverse. I *chatbot*, ovvero *software* progettati per simulare una conversazione, possono anche essere programmati per censurare contenuti specifici e fornire risposte distorte, contribuendo così alla manipolazione delle scelte e delle convinzioni dei cittadini.

12. Il modello di *business* delle grandi piattaforme dei *social media* punta a monetizzare il coinvolgimento degli utenti attraverso la pubblicità. Di conseguenza, gli algoritmi favoriscono i contenuti controversi e polarizzanti. Sebbene la maggior parte di queste piattaforme disponga di strumenti di verifica dei fatti e di moderazione, tali strumenti non sono sempre molto efficaci o sufficientemente rapidi da impedire la diffusione di contenuti pericolosi. Inoltre, gli ecosistemi informativi inquinati e i risultati distorti prodotti dall'IA possono minare la fiducia dei cittadini nei *media* tradizionali e nei processi e nelle istituzioni democratiche, contribuendo così al declino della democrazia.

13. Nel prossimo futuro, ai sistemi di IA potrebbero essere affidate maggiori responsabilità decisionali. Oltre al rischio di una valutazione errata delle capacità dell'IA, ciò potrebbe anche far peggiorare gli standard cognitivi umani e limitare la diversità di punti di vista. Nuovi sviluppi potrebbero persino portare alla creazione di una "super IA", la quale potrebbe superare le capacità umane, nonché sviluppare potenzialmente una coscienza propria e sfuggire a qualsiasi controllo umano, con conseguenze drammatiche.

14. Il controllo di grandi insiemi di dati, delle reti energetiche, delle capacità informatiche e delle competenze umane necessarie per sviluppare e implementare i sistemi di IA è diventato un vantaggio geopolitico e strategico fondamentale. Questo controllo può portare a pericolose concentrazioni di potere nelle mani di pochi attori privati, a un aumento delle disuguaglianze globali e a un inasprimento delle tensioni tra Stati rivali.

15. Forte di queste considerazioni, l'Assemblea afferma che è necessario mantenere un controllo democratico durante l'intero ciclo di vita dei sistemi di IA, dallo sviluppo alla messa in opera, in modo da preservare la dignità umana e garantire trasparenza e responsabilità. Per farlo, serve la collaborazione tra tutte le parti interessate, a cominciare dagli attori privati che operano nel campo dell'IA, per garantire che i sistemi di IA siano davvero incentrati sull'uomo e diano più potere alle persone, senza però sostituirle.

16. A tal fine, l'Assemblea esorta gli Stati membri e gli Stati osservatori del Consiglio d'Europa a firmare e ratificare la Convenzione quadro sull'intelligenza artificiale e i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto (STCE n. 225) affinché entri rapidamente in vigore,

e incoraggia gli Stati non membri di tutto il mondo a richiedere di aderire a questo trattato internazionale, il primo in questo campo, non appena ne avranno la possibilità.

17. Inoltre, l'Assemblea invita gli Stati membri e gli osservatori del Consiglio d'Europa a:

17.1 avviare una riflessione approfondita sulla necessità di regolamentare lo sviluppo e l'impiego di tutte le nuove tecnologie di IA, comprese quelle specificamente destinate alla sicurezza nazionale e alla difesa, eliminando a un tempo gli ostacoli all'innovazione in Europa;

17.2 adottare misure risolutive contro le minacce di ingerenza straniera e rafforzare la resilienza di fronte alla disinformazione e alla misinformazione, in conformità con la Risoluzione 2593 (2025) e la Raccomandazione 2292 (2025) dell'Assemblea; in particolare, bisognerebbe adottare misure specifiche per combattere l'uso improprio degli strumenti di IA per diffondere i *deepfake*, per esempio rendendo obbligatori la verifica dei contenuti, la smentita dei contenuti ingannevoli e l'aggiunta di sistemi di contrassegno digitale dei contenuti generati dall'IA sulle piattaforme dei social network;

17.3 rafforzare i criteri di trasparenza, chiarezza, accessibilità e inclusività richiesti dalle tecnologie di IA, comprese quelle utilizzate dal settore pubblico o per fornire servizi pubblici, nonché gli algoritmi e gli strumenti di moderazione dei contenuti utilizzati dalle piattaforme dei *social media*;

17.4 incoraggiare l'uso di diverse lingue nello sviluppo delle tecnologie di IA, per garantirne la diversità e la rappresentatività;

17.5 sostenere e promuovere lo sviluppo di ambienti *open source*;

17.6 garantire che gli sviluppatori di IA, i fornitori e le piattaforme dei *social media* siano ritenuti responsabili per qualsiasi danno causato dai loro servizi;

17.7 mettere in atto misure di risarcimento chiare, efficaci e adeguate, facilmente accessibili alle vittime di danni causati dall'IA;

17.8 integrare procedure di valutazione e mitigazione dei rischi e degli impatti durante l'intero ciclo di vita dei sistemi di IA, ponendo l'accento sui diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto, per esempio coinvolgendo le istituzioni nazionali per i diritti umani e adottando la Metodologia per la valutazione dei rischi e degli impatti dei sistemi di intelligenza artificiale dal punto di vista dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto (HUDERIA) del Consiglio d'Europa;

17.9 rafforzare l'educazione ai *media* e all'IA a tutti i livelli di istruzione, compresa l'istruzione informale, per tutte le fasce d'età (con particolare attenzione agli anziani), al fine di migliorare la capacità di individuare e smentire in anticipo le *fake news (pre-bunking)*, le competenze di programmazione, l'etica, il pensiero critico e le conoscenze generali sul funzionamento delle tecnologie di IA, in modo da garantire che nessuno venga lasciato indietro nella transizione digitale;

17.10 mobilitare risorse sufficienti per garantire che la società civile e i cittadini partecipino a tutti i dibattiti sulle tecnologie di IA e che tutti gli attori interessati, in particolare i giovani,

prendano parte all'elaborazione congiunta di nuove normative, standard e meccanismi di controllo;

17.11 combattere la discriminazione e i pregiudizi nei confronti delle donne causati dall'IA e a garantire pari opportunità tra donne e uomini nello sviluppo, nell'implementazione e nell'uso delle tecnologie di IA;

17.12 dedicare risorse ad una previsione lungimirante e alla ricerca sulle molteplici ripercussioni delle nuove tecnologie di IA sulla psicologia degli individui, nonché sugli ecosistemi informativi, le istituzioni e i processi democratici, la produzione di energia, l'ambiente e la società nel suo complesso, per poter reagire ogni volta che è necessario attraverso la regolamentazione, il controllo e altre misure preventive o di mitigazione;

17.13 definire quadri chiari per i rapporti con le grandi aziende tecnologiche, affinché la loro influenza sulle società democratiche possa essere adeguatamente controllata e regolamentata ogni volta che sia necessario, anche attraverso leggi antitrust appropriate volte a impedire la formazione di oligopoli e la concentrazione di potere;

17.14 prendere in considerazione la definizione di linee rosse chiare riguardo allo sviluppo di determinate tecnologie e una moratoria sullo sviluppo della super IA;

17.15 garantire che non vi siano lacune in termini di protezione tra gli approcci volti a disciplinare l'IA e quelli volti a disciplinare le piattaforme *online*, alla luce della crescente integrazione degli strumenti di IA generativa nelle piattaforme dei *social media* e nei motori di ricerca, nonché del crescente uso di fatto di tali strumenti come motori di ricerca.

18. Per sfruttare pienamente i potenziali vantaggi dell'IA e rafforzare la sicurezza democratica, l'Assemblea invita inoltre gli Stati membri e gli Stati osservatori del Consiglio d'Europa a:

18.1 esplorare tutti i possibili utilizzi dell'IA per rafforzare la democrazia, in particolare per migliorare l'erogazione dei servizi pubblici, rafforzare la tutela dei diritti umani e ridurre ogni forma di discriminazione;

18.2 incoraggiare e sostenere lo sviluppo di approcci innovativi per coinvolgere i cittadini, in particolare attraverso consultazioni su larga scala alimentate dall'IA su temi complessi, al fine di rafforzare la partecipazione dei cittadini ai processi di elaborazione delle politiche e delle decisioni;

18.3 incoraggiare e sostenere lo sviluppo di strumenti basati sull'IA al fine di individuare, indagare ed eliminare i contenuti dannosi generati dall'IA e gli attacchi informatici.

18.4 garantire l'attuazione coerente ed efficace della Convenzione quadro sull'intelligenza artificiale e i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto, rafforzando gli sforzi di coordinamento tra gli Stati firmatari.

19. Per rafforzare la sovranità digitale dell'Europa e ridurre la dipendenza del continente dai fornitori esterni, l'Assemblea invita gli Stati membri del Consiglio d'Europa a:

19.1 adottare solide misure di sicurezza informatica per garantire la protezione degli algoritmi, dei modelli, delle applicazioni, delle reti, dei set di dati e delle infrastrutture essenziali dell'Europa contro gli *hacker* malintenzionati;

19.2 puntare sull'istruzione, sullo sviluppo delle competenze, sull'attrazione e sulla fidelizzazione dei talenti per formare la prossima generazione di leader e innovatori che conosceranno gli ultimi sviluppi tecnologici e sapranno raggiungere uno sviluppo economico e sociale sostenibile grazie a essi;

19.3 sviluppare spazi di sperimentazione ("*sandbox*") paneuropei ben strutturati in cui testare le nuove tecnologie e i nuovi strumenti in ambienti sicuri e chiusi, all'interno di solidi quadri di governance;

19.4 identificare i settori in cui l'Europa ha ancora un vantaggio comparativo (per esempio l'informatica quantistica, le tecnologie verdi o lo sviluppo di applicazioni specializzate) e a trarne vantaggio prevedendo risorse e incentivi finanziari sufficienti, semplificando il quadro normativo e rafforzando gli ecosistemi dell'innovazione (università, centri di ricerca, *start-up*) e le infrastrutture (centri dati, *cloud* sovrani, calcolo ad alte prestazioni e produzione di *chip*);

19.5 riconoscere che lo sviluppo di tecnologie e infrastrutture europee strategiche nel campo dell'IA è essenziale per la sicurezza e l'autonomia democratica del continente, e ad adottare misure concrete volte a prevenire la dipendenza tecnologica unilaterale da fornitori stranieri o privati, garantendo al contempo un accesso sicuro ed equo a tali tecnologie e infrastrutture, in particolare per gli Stati membri più piccoli, gli istituti di ricerca di interesse pubblico e le piccole e medie imprese;

19.6 sviluppare un'innovazione responsabile, grazie alla partecipazione di tutte le parti interessate e al rafforzamento dei partenariati pubblico-privato, di pari passo con la regolamentazione;

19.7 stimolare un cambiamento culturale che sia foriero di una maggiore tolleranza per quanto concerne l'assunzione controllata di rischi.

20. Riconosciuta la portata globale delle sfide poste dal boom delle tecnologie dell'IA, l'Assemblea invita gli Stati di tutto il mondo a valutare la creazione di un organismo multilaterale dedicato squisitamente alla supervisione delle tecnologie di IA. Questo organismo potrebbe definire un linguaggio comune, degli standard e un quadro normativo, coinvolgendo tutte le parti interessate e coordinando le varie iniziative in corso avviate da diverse organizzazioni multilaterali.

21. Inoltre, l'Assemblea invita le imprese private a collaborare in buona fede con le organizzazioni multilaterali, i governi nazionali e locali, la società civile e il mondo accademico per garantire che lo sviluppo e l'implementazione delle tecnologie di IA, in tutti i settori, siano guidati dal rispetto dei principi democratici, dei diritti umani e dello Stato di diritto.

22. L'Assemblea incoraggia inoltre i parlamenti nazionali a dare priorità all'IA nei loro lavori, i quali dovrebbero includere non solo la legislazione e la regolamentazione, ma anche la

promozione di dibattiti generali sugli usi dell'IA e il monitoraggio delle evoluzioni sociali e istituzionali rilevanti. Un modo per raggiungere questo obiettivo potrebbe essere per il tramite della creazione e dell'istituzionalizzazione di commissioni parlamentari dedicate all'IA.

23. Infine, l'Assemblea decide di continuare a lavorare su questo tema attraverso le relazioni preparate dalle sue varie commissioni e organizzando eventi specifici sull'IA, anche in collegamento con il Nuovo patto democratico per l'Europa.